

POSTA PRIORITARIA FAUSTO CARIOTI

Il monopolio di Stato sull'idea di normalità

Caro dottor Carioti, ho letto su Libero un articolo piuttosto inquietante in cui si parlava di un primario chirurgo che, per aver pronunciato una frase infelice sui gay, è stato sospeso per due mesi. Mi sembra punizione eccessiva. Si sta discutendo una legge contro la discriminazione e l'odio verso il mondo lgbt. Bene, ma c'è il rischio di condannare la libertà d'opinione. Dire che i gay pride, spesso volgari, non mi piacciono, non è una discriminazione, ma una mia opinione. Come, per un cristiano, dire che le unioni fra stessi sessi sono contro natura. Poi perché essere orgogliosi della propria diversità, quasi che essa fosse superiore alla normalità? L'orientamento sessuale dovrebbe rimanere nel privato. Grande è stato Lucio Dalla, riservato nella sua diversità e, come lui, tanti altri.

Teresa Giberti
e.mail

■ ■ ■

Sono tempi d'isteria collettiva, cara signora Giberti. Quel chirurgo, nello stesso sfogo, aveva insultato anche un dirigente sanitario, chiamandolo «coglione leghista di merda», ma nessuno ci ha fatto caso. Giustamente, perché lo stress di chi lavora in sala operatoria può far dire di tutto. Con la parola «frocio», invece, ha firmato la propria condanna. Sulla ostentazione la penso come lei, ma è una questione di pudore. Se in certe parate lgbt sfilano «giovannotti a torso nudo danzanti eroticamente su autoarticolati. Donne procedenti a frotte a seno nudo. Feticisti con casco da motociclista in testa e attillatissimi pantaloni di pelle tempestati di borchie sfilanti su ulteriori autocarri, seguiti da sadomasochisti flaccidi e obesi staffilantisi vicendevolmente», declamando slogan come «Orgoglio rettale», (descrizione copiata dal libro di Douglas Murray, io non ne sarei stato capace), credo che il problema sia innanzitutto loro. La legge con cui si vuole censurare l'espressione del pensiero, rendendoci condannabili per avere espresso un'idea di normalità diversa da quella di Laura Boldrini, è invece un problema nostro, enorme. C'è un confine di libertà da difendere.

